

## Etica e processi di riequilibrio mondiale: il ruolo del turismo

La teoria etica costituisce, insieme alla teoria ecologica, alla teoria politica e alla teoria economica, uno dei quattro supporti del paradigma dello sviluppo sostenibile, cioè di uno sviluppo a misura d'uomo e a misura d'ambiente (Vallega, 1994, p. 24). Nella fase operativa, però, si è verificata una ipovalutazione del ruolo dell'etica, che avrebbe dovuto costituire il *trait d'union* tra gli altri supporti sopra indicati, per cui l'economia, l'ecologia e la politica hanno agito spesso come sfere autonome. Il mancato o il parziale riconoscimento del valore dell'etica ha portato, in alcuni casi, a risultati modesti degli interventi eco-compatibili perché la terra, nella sua accezione di villaggio globale, è stata intesa, spesso, solo come *urbs*, dando importanza agli aspetti materiali del pianeta Gaia, e non anche come *civitas*, mediante i riferimenti agli aspetti ideali che debbono sovrintendere ai processi di cambiamento. Lo sviluppo sostenibile è rimasto, così, privo di un'anima, cioè di quella struttura invisibile che fornisce un indirizzo costantemente filo-antropico e pro-naturalistico all'intervento dell'uomo sulla terra. Si vanno formando, così, delle "isole" territoriali totalmente o parzialmente improntate alla sostenibilità, ancora oggi circondate da "oceani" di insostenibilità. La mancanza di un'etica planetaria può portare all'aggravamento degli squilibri all'interno del "sistema mondo" favorendo la possibilità di attuazione dello sviluppo sostenibile soprattutto nelle aree più avanzate del pianeta e penalizzando le aree del sottosviluppo che da sole non potranno adottare interventi di sostenibilità che richiedono risorse finanziarie, tecnologiche e gestionali che questi paesi non possiedono. In realtà, etica e svi-

luppo debbono costituire due elementi indissociabili (Jain, 1995, p. 25), ove si consideri che nella storia umana noi siamo arrivati ad un punto in cui, per la prima volta, la pura e semplice sopravvivenza dell'umanità dipende dalla misura in cui gli uomini sapranno imparare ad ispirarsi ad una prospettiva morale, dato che, se continueremo a lasciare libertà d'azione alla passione distruttiva, i nostri poteri sempre crescenti non potranno che portare tutti noi alla catastrofe (Russel, 1994, p. 139).

A nostro avviso, lo sviluppo etico potrebbe costituire la nuova frontiera, che dovrebbe portare alla costituzione metaforica, nell'ambito del pianeta Terra, di un unico "continente", in senso economico e sociale – la "Pangea" armonica – in cui ogni sezione non costituisce una cellula staccata ma una *pars* inserita nel sistema mondo con un suo ruolo e una sua dignità.

Bisogna diffondere i principi della geo-etica, cioè di un'etica applicata alla Terra, intesa sia come componente naturale che come componente antropica.

A livello mondiale, sta crescendo rapidamente l'attenzione di organismi finanziari verso investimenti che si preoccupano di rispettare l'ambiente e i diritti umani (Stütz, 1999, p. 101). Così in Italia un modo nuovo di legare principi etici a progetti di sviluppo economico è dato dall'attività svolta dalla Banca Etica di Padova, la quale, prima di concedere i finanziamenti, valuta non solo la fattibilità finanziaria delle richieste, ma anche la valenza culturale e l'eco-compatibilità delle iniziative (Candi, 1997, pp. 36-37).

In questa prospettiva l'etica deve rappresentare



il principio ispiratore su cui deve basarsi anche lo sviluppo del turismo.

Etico, difatti, è il turismo che produce reddito nel paese di destinazione, che non sfrutta, che esalta – invece di manipolare e mortificare – le specificità ambientali, sociali e culturali delle comunità locali, regionali e nazionali.

Il turismo etico può contribuire ad organizzare, a livello mondiale, un più equilibrato rapporto nord-sud, tra paesi avanzati e paesi in via di sviluppo.

È da sottolineare, difatti, che il turismo è l'unico settore capace di mettere in contatto centinaia di milioni di persone nell'arco di un solo anno e questo aspetto peculiare lo contraddistingue da tutte le altre attività economiche, come l'agricoltura, l'industria e gli altri comparti del terziario.

Proprio perché il turismo si basa non solo su relazioni intergovernative o interimprenditoriali ma anche su relazioni interantropiche, questo settore può e deve configurarsi come uno degli strumenti fondamentali della cooperazione decentrata allo sviluppo, che prevede una partecipazione diretta delle comunità umane e delle sue rappresentanze politiche, amministrative e istituzionali.

Concepire il turismo come cultura dell'incontro significa, in primo luogo, rendere operanti politiche di settore di nuova generazione, che esaltino l'identità e le risorse locali, non solo come semplici fattori di sviluppo economico-produttivo ma anche come veicoli di promozione sociale e civile.

La sensibilità verso questa nuova forma di turismo ha trovato già un riscontro significativo nel 1993 in occasione della presentazione a Siviglia della "carta sull'etica del turismo e dell'ambiente" con la quale sono state esortate le autorità a formulare adeguati progetti integrati.

Il turismo etico costituisce un paradigma di riferimento teorico che può trovare riscontri operativi in tre modelli fondamentali fra loro interconnessi ma dotati di una loro specificità: il turismo responsabile, il turismo solidale e il turismo equo.

Il primo di questi modelli operativi è il turismo responsabile, con il quale si intende un viaggiare consapevole che tenga conto delle esigenze e delle peculiarità delle aree da visitare.

La propagazione del turismo comporta la necessità di una nuova *forma mentis* da parte del turista che dovrebbe seguire il messaggio lasciato dai viaggiatori dell'Ottocento nel quale era espressa la consapevolezza che l'incontro con le aree da visitare dovesse basarsi sulla necessità di rispetto

assoluto della cultura materiale e spirituale, oltre che dell'habitat naturale.

Il turismo responsabile parte, quindi, dal presupposto che il territorio non deve essere consumato dal turismo ma deve essere preservato e valorizzato dal turismo, che deve tenere conto dell'impatto non solo sull'ambiente fisico e sul patrimonio monumentale, ma anche sulle tradizioni culturali, religiose e antropologiche.

A tal riguardo, è da sottolineare che recentemente sono state programmate iniziative, strutture, reti che sono confluite nella costituzione in Italia dell'"Associazione Italiana Turismo Responsabile", che intende diffondere e realizzare i principi contenuti nella "Carta d'identità per viaggi sostenibili".

Più complesso e notevolmente in ritardo rispetto al turismo responsabile, risulta il secondo modello di turismo etico, vale a dire il turismo solidale che prevede un rapporto integrato tra *outsiders* (turisti) e *insiders* (comunità locale) e si qualifica come una forma di partecipazione del turista al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita della popolazione residente.

Un'asserzione del genere è, evidentemente, di non poco conto, perché implica il passaggio da interventi tesi a cogliere una "resa" immediata dallo sfruttamento delle "tradizionali" risorse turistiche ad azioni volte ad investire uomini e mezzi per identificare, salvaguardare, accrescere, qualificare un patrimonio – la cultura e l'ambiente in primo luogo – che apporti, a medio e lungo termine, benefici sul piano della qualità della vita (La Rocca, 1997, pp. 79-80).

Il turismo solidale trova la sua dimensione concettuale di riferimento nella interpretazione di Russel il cui obiettivo scientifico non è quello di esporre un'etica dogmatica ma quello di applicarla ai diversi problemi politici attuali (Russel, 1994, p. 3) per cui la morale diventa uno strumento per aumentare la cooperazione sociale (Mori, 1994, p. XXIV).

Occorre, perciò, una territorializzazione dello sviluppo solidale, cioè una solidarietà che venga incontro alle esigenze delle varie aree mirando a valorizzare le specificità locali.

In questo caso si tratta di applicare all'etica il concetto di regione, da intendersi non come area amministrativa ma come sistema dinamico aperto, in grado di interagire con le altre regioni limitrofe e con regioni anche lontane ma "vicine" per prospettive di riorganizzazione dello spazio.

Il terzo modello operativo per mettere in atto il turismo etico è dato dal turismo equo. La necessità di operare sotto la spinta dell'equità nasce dalla



considerazione che, allo stato attuale, il turismo muove un'enorme mole di capitali, ma la quota che resta a disposizione di molte aree turistiche dei paesi in via di sviluppo è molto bassa. Ad esempio, in molti centri turistici del sud-est asiatico i grandi investimenti vengono effettuati con finanziamenti d'impresa multinazionali (Sheraton, Intercontinental, Hilton) che fanno poi uscire i profitti fuori dai paesi che ospitano queste strutture, aggravando la bilancia dei pagamenti di questi stati del terzo mondo. L'occupazione che queste multinazionali generano è per lo più altamente qualificata ed è originaria, in parte, dei paesi da cui provengono i capitali. L'impatto economico di un simile turismo per questi paesi è, quindi, assai scarso di effetti positivi (Casari-Pedrini, 1996, p. 260).

Bisogna adoperarsi affinché i redditi incentivati dal turismo siano equamente distribuiti tra le grandi imprese turistiche e le comunità locali. In questo modo i redditi che i paesi sottosviluppati ricavano dal turismo si potrebbero redistribuire anche in altri settori rendendo dinamiche le interazioni nel tessuto sociale. Si incentiverebbero, così, le produzioni che sono espressione della cultura locale (come l'artigianato, i prodotti dell'agricoltura) e si valorizzerebbero le identità.

Nell'ambito dell'attuazione dello sviluppo sostenibile un ruolo strategico potrebbero svolgere i parchi e le riserve naturali, ove si consideri che, recentemente, sotto la spinta delle indicazioni dell'Agenda 21 di Rio e del V Programma Comunitario di azioni, è stata redatta la "carta per il turismo sostenibile nelle aree protette". La carta fa parte del programma di azioni "Parks for life" dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e si conforma ai principi enunciati dalla carta mondiale per il turismo sostenibile, elaborata nel 1995 a Lanzarote. Tra i principi fondamentali contenuti nella Carta, spicca la nuova etica dell'accoglienza, la promozione di un turismo per tutti, che favorisca l'accesso alle aree protette, in particolare ai giovani, agli anziani, alle scolaresche e ai portatori di handicap. In tale prospettiva un ruolo significativo potrebbe svolgere la Commission of National Parks and Protected Areas (C.N.P.P.A.) della International Union of Conservation Nature (I.U.C.N.).

A tal riguardo, l'I.U.C.N. potrebbe promuovere una conferenza mondiale sul turismo responsabile, equo e solidale nelle aree protette nel corso

della quale si dovrebbero prendere iniziative rivolte a risolvere alcuni problemi fondamentali: a) passaggio di molte aree protette dalla configurazione di parchi virtuali a parchi reali, dato che in molti paesi, come ad esempio l'Italia, si registra un'ampia incidenza di buroparchi, cioè di parchi che da lungo tempo sono stati programmati ma non sono mai entrati nella fase operativa; b) passaggio delle aree protette da "fortezze ambientali assediata" – cioè di zone spesso soggette a conflittualità tra le amministrazioni comunali e talune rappresentanze di operatori economici – ad aree sostenute dal consenso delle comunità locali; c) passaggio dalle aree protette da zone di *apartheid* territoriale a componenti della rete ecologica.

In effetti, già le aree protette si configurano come modelli gestionali basati sull'incentivazione del turismo responsabile, tant'è vero che nei parchi e nelle riserve naturali già operanti sono attuati regolamenti che prevedono la predisposizione di indicazioni che i turisti debbono seguire per non alterare l'ambiente (come nel caso del regolamento del parco nazionale egiziano di Ras Mohammed). Quasi totalmente da costruire risulta, invece, il contributo che le aree protette possono fornire al turismo solidale e al turismo equo, anche perché per il turismo responsabile ogni area protetta può attivarsi in modo autonomo, mentre per il turismo solidale e per il turismo equo occorre che i parchi e le riserve naturali operino in modo coordinato all'interno di reti e di sistemi.

## Bibliografia

- C. Candi (1997), "La banca etica", in *Economia e ambiente*, n. 4-5, luglio-ottobre 1992, pp. 36-37.
- M. Casari - L. Pedrini (1996), *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli.
- O. Jain (1995), "Un impegno etico", in *Il Corriere dell'UNESCO*, maggio, p. 25.
- S. La Rocca (1997), "Interventi e politiche per la diffusione della cultura locale come offerta turistica", in *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, a cura di F. Citanella, Napoli, Loffredo Ed., pp. 79-86.
- M. Mori (1994), "Introduzione", in *Un'etica per la politica*, di B. Russel, Bari, Laterza.
- B. Russel (1994), *Un'etica per la politica*, Bari, Laterza.
- G. Stütz (1999), *Guida alla finanza etica*, Bologna, Cooperativa Il Leone.
- A. Vallega (1994), *Geopolitica e sviluppo sostenibile. Il sistema mondo nel secolo XXI*, Milano, Mursia.

